

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

SAIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

per quale motivo tutti i farmaci ad azione antiflogistica, (non steroidei), siano prescrittibili in fascia A solo per il trattamento delle flogosi articolari, (nota 66);

se il Ministro non ritenga opportuno abolire la suddetta nota, cosicché i farmaci anti-infiammatori tornino ad essere prescrittibili anche per il trattamento delle flogosi extra-articolari. (5-03991)

SAIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

per quale motivo tutti i farmaci vasodilatatori, (pentossifillina, cinarizina, acido nicotinico, flunarizina, eccetera), siano stati collocati in fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, a totale carico degli assistiti —:

se non ritenga opportuno e giusto che tali farmaci, (che potrebbero avere un costo contenuto), vengano reinseriti nella fascia A, sì da essere dispensati a carico del Servizio sanitario nazionale. (5-03992)

SAIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

per quale motivo quasi tutti gli analgesici somministrati per bocca siano inseriti nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, a totale carico degli assistiti;

il dolore è una delle maggiori sofferenze dei soggetti malati e che pertanto il primo obiettivo terapeutico debba essere quello di alleviarlo:

se non ritenga, alla luce delle precedenti considerazioni, di dover ricollocare

in fascia A gli analgesici per via orale, in quanto non è umano che persone sofferenti debbano essere costrette, per poter alleviare le loro sofferenze, a subire quattro o cinque iniezioni al giorno, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

(5-03993)

CENTO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

circa il 40 per cento del traffico merci delle Ferrovie dello Stato in Veneto risulta inevaso per mancanza di carri, locomotori, uomini e, in particolare, lo scalo merci di Mestre vede decine di treni merci fermi con gravi ripercussioni per il porto di Venezia, l'interporto e porto industriale;

per questi motivi, ma anche per la disorganizzazione e disarticolazione delle strutture Ferrovie dello Stato locali e nazionali si stanno rifiutando quote importanti della domanda di trasporto;

ci sono circa 3/4000 carri merci fermi per manutenzioni da eseguire mentre le officine sono sottoutilizzate per mancanza di lavoratori e per il blocco dei lavori di ristrutturazione delle stesse;

si stanno noleggiando carri stranieri a circa ottantacinquemila lire al giorno e la manutenzione delle infrastrutture sta scadendo, con ripercussioni sulla sicurezza dei lavoratori;

l'articolo 35 del nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro fa divieto ai dipendenti di valersi della propria condizione o professionalità per svolgere attività che siano in contrasto con gli interessi della Società o comunque in concorrenza, anche potenziale; in ogni caso ciò non deve comportare violazione al dovere di fedeltà, ai sensi dell'articolo 2015 c.c. »;

il responsabile Asa Logistica Integrata per il Nord/Est rappresenta le Ferrovie dello Stato nell'organismo politico del comitato portuale di Venezia ed è inoltre il Vicepresidente del consiglio di amministrazione dell'Interporto di Padova;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti, se questi corrispondano al vero così come vengono riportati;

se la carica del responsabile Asa sia compatibile con cariche all'interno del consiglio di amministrazione dell'interporto di Padova e del Comitato portuale di Venezia;

quali iniziative intenda adottare per riportare il comparto del Nord/Est alla normalità, per assicurare il risanamento della situazione del trasporto merci nel Veneto, per evitare danni ulteriori alle Ferrovie dello Stato, ripercussioni irrimediabili per il porto di Venezia, per l'interporto e porto industriale e per evitare che le scelte recenti sui porti, attuate con la legge n. 84/1994, con il risanamento del bilancio della Cpl di Venezia e con gli esodi dei lavoratori dei Ppv di Venezia vengano vanificate. (5-03994)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Giornale* 21 gennaio 1998) si apprende la volontà del Governo italiano di partecipare alla costruzione del reattore term nucleare « Iter » insieme a Giappone, Usa, Russia, Ue;

l'articolo riporta dichiarazioni del sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica Giuseppe Tognon, il quale afferma tra l'altro che « con questa presa di posizione il Ministro (Berlinguer) intende riaprire la sfida a Stati Uniti e Giappone »;

viene fatto riferimento ad una commissione ministeriale che starebbe già lavorando per individuare un'area dell'Italia meridionale da proporre come sede del reattore Iter;

nel 1987 un referendum indicò la volontà degli italiani di non seguire la

strada del nucleare per la produzione di energia —:

quali chiarimenti sulle iniziative assunte in tal senso intenda dare il Ministro dell'università;

quali iniziative siano in atto sulla vicenda da parte del Ministro dell'ambiente. (5-03995)

SIMEONE. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in agro del comune di Ariano Irpino (AV), al confine con i comuni di Castelfranco in Miscano (BN), Casalboro (AV) e Montecalvo Irpino, da qualche anno opera un cementificio della Sarco snc;

le zone immediatamente adiacenti al detto opificio sono ad alta vocazione agricola e zootecnica;

i notevoli e maleodoranti fumi che il cementificio immette nell'atmosfera sono fonte di viva preoccupazione per le popolazioni locali; infatti, nonostante siano state interessate le autorità locali (prefetto, sindaco, Asl, procura della Repubblica), non è ancora stato possibile accertare in modo definitivo se i fumi provenienti dall'impianto in questione siano o meno inquinanti o, comunque, potenzialmente dannosi per la salute delle persone che vi sono esposte;

in particolare, desta preoccupazione la circostanza che i fumi provenienti dal cementificio sono particolarmente densi e carichi di polveri, che inevitabilmente si depositano sui terreni circostanti (destinati alla coltivazione ed all'allevamento) e sui corsi d'acqua che scorrono nella zona;

non di rado, peraltro, parte significativa della Valle del Miscano rimane addirittura oscurata dalla spessa coltre di fumo;

a tutt'oggi, non è stata svolta una seria e risolutiva verifica da parte degli organi competenti, circa l'adeguatezza degli impianti del cementificio della Sarco

snc e sulla portata inquinante o meno dei fumi che da esso promanano —:

se al Governo risulti ed in che termini la situazione in premessa descritta;

se e quali verifiche le rispettive strutture periferiche e centrali abbiano effettuato in merito alla situazione medesima;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di accertare l'effettiva pericolosità o, al contrario, innocuità delle emissioni provenienti dal cementificio della Sarco snc e di tutelare, quindi, la salute delle popolazioni e la salubrità dell'ambiente coinvolti. (5-03996)

ORESTE ROSSI, BERGAMO, FEI. — *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento n. 2078 del 1992 delle Comunità europee, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale Cee* del 30 giugno 1992, relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale, ha come obiettivo la riduzione degli effetti inquinanti dell'agricoltura mediante la riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari;

alla riduzione di utilizzo di prodotti fitosanitari consegue una sensibile diminuzione della produzione agricola, alla quale l'Unione europea risponde con aiuti economici a favore di quei produttori che si impegnano a praticare un'agricoltura più attenta alle esigenze ambientali;

i produttori, per accedere ai contributi dell'Unione europea, devono presentare domanda all'assessorato regionale dell'agricoltura, al quale è affidata l'applicazione del regolamento 2078/92 e che è responsabile di effettuare controlli sull'ammissibilità della domanda e sul rispetto degli obblighi sottoscritti dall'agricoltore;

le regioni provvedono a pubblicare dei disciplinari i quali riportano i prodotti il cui utilizzo permette di beneficiare degli aiuti;

nei disciplinari non è previsto alcun limite quantitativo all'uso dei prodotti inseriti in tale lista, mentre il regolamento 2078/92 concede aiuti se sussiste l'impegno dell'agricoltore per una « sensibile riduzione all'impiego di concimi e/o fitofarmaci »;

l'Italia è l'unico Stato membro dell'Unione che abbia demandato alle regioni il compito di predisporre provvedimenti specifici per quanto concerne il regolamento 2078/92/CEE;

le regioni italiane, senza disporre delle documentazioni tecnico-scientifiche disponibili invece presso il ministero della sanità, escludono prodotti la cui documentazione tecnico-scientifica viene regolarmente esaminata dal ministero della sanità per la relativa registrazione —:

se non ritenga il Governo di stabilire una normativa quadro per l'elaborazione, modifica od aggiornamento delle norme tecniche al fine di una applicazione omogenea del regolamento 2078/92, volta a ridurre o a mantenere la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari, procedendo però all'eliminazione degli elenchi dei prodotti autorizzati dal ministero della sanità;

quale sia la posizione del ministero competente a fronte dell'obbligatorietà di aggiornamento continuo, almeno su base annua, dei Disciplinari di produzione integrata eliminando comunque gli elenchi di prodotti fitosanitari;

se non si ritenga necessario orientare i suddetti disciplinari maggiormente verso la promozione della produzione integrata in agricoltura allo scopo di migliorare e qualificare le produzioni agricole nazionali e di proteggere l'ambiente e gli operatori;

come vengono effettuati i controlli sull'applicazione del regolamento 2078/92;

quali parametri vengano adottati per accertare le sensibili riduzioni di impegno ed il minore guadagno dell'agricoltore conseguenti all'applicazione del regolamento 2078/92 da cui dovrebbe derivare l'elargizione dell'importo, pari al mancato guadagno, da parte della regione. (5-03997)

DE CESARIS e GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in progettazione la costruzione di un elettrodotto da 150.000 volt da parte dell'Enel che interessa i comuni di Assisi, Valfabbrica, Nocera Umbra e Gualdo Tadino;

tale elettrodotto attraverserebbe il parco di Monte Subasio, intersecherebbe le vie di pellegrinaggio francescano Assisi-Gubbio ed Assisi-Nocera Umbra, recentemente ripristinate in vista del Giubileo del 2000; passerebbe a 400 metri da Pianello, a 300 metri da S. Donato, a 1000 metri da Porziano, a 200 metri da Brugia Porco, a 300 metri da Nocera Umbra; sfiorerebbe numerose case e comporterebbe il taglio di 3 chilometri di parco;

numerosi sono le prese di posizioni di enti locali, autorità politiche, amministrative e religiose, contro la costruzione di tale elettrodotto;

nei territori interessati da tale progetto sono sorti comitati che hanno raccolto la protesta della cittadinanza e svolto iniziative per contrastare la realizzazione del progetto in questione —:

se non ritenga opportuno:

a) intervenire, al fine di salvaguardare l'eccezionale valore paesaggistico e culturale dei luoghi, affinché sia rivista la progettazione e la realizzazione del previsto elettrodotto;

b) al fine di tutelare la salute dei cittadini e, in considerazione dell'avvio della discussione parlamentare sulla nuova legge per la protezione dall'inquinamento da campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, assumere una iniziativa nei confronti dell'Enel e delle altre eventuali società che producono e distribuiscono energia elettrica, per l'attivazione di un protocollo di intesa che, in attesa della approvazione della suddetta legge, nel frattempo interrompa, ovunque non strettamente necessario, la costruzione di nuovi elettrodotti ovvero preveda norme massi-

mamente cautelative per la protezione della salute e la salvaguardia dell'ambiente. (5-03998)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane su televisioni e quotidiani si sta svolgendo una nuova campagna pubblicitaria per le Ferrovie dello Stato;

nello scorso dicembre il Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Burlando, nel corso della discussione della legge finanziaria ha definito « disastrosa » la situazione delle Ferrovie del nostro paese;

sono noti a tutti i problemi di bilancio dell'azienda che hanno portato da un lato ad un taglio delle spese di manutenzione e dall'altro al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'azienda stessa;

nuove inchieste giudiziarie stanno gettando nuove inquietanti ombre sulla gestione dell'alta velocità: sono state infatti sentite come « persone informate sui fatti » ufficiali della guardia di finanza e componenti del precedente consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla procura di Milano « sugli affari inerenti l'alta velocità e la gestione delle Ferrovie »;

recenti indiscrezioni provenienti dal Ministero del tesoro rivelano come le Ferrovie peseranno sul bilancio dello Stato con un onere stimato nel 1998 in 17.147 miliardi (nel 1997 l'onere a consuntivo è stato di 12.182 miliardi);

nella relazione previsionale programmatica per il 1998 presentata il 9 marzo 1998 al Parlamento dal Ministero del te-

soro è dato per imminente un nuovo, consistente aumento delle tariffe ferroviarie —:

se si giudichi indispensabile gettare al vento soldi preziosi in campagne pubblicitarie di incerto risultato;

a quali studi siano state affidate e quanto siano costate le campagne pubblicitarie effettuate dalle Ferrovie dello Stato dalla nomina del ministro Burlando;

se non si ritenga invece che l'unica e migliore pubblicità si ottenga dando un buon servizio, efficiente e sicuro che dia finalmente qualità al sistema ferroviario del nostro paese. (5-03999)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Anpa ha autorizzato lo spostamento degli elementi di combustibile dal nocciolo alla piscina della centrale nucleare di Caorso;

tale autorizzazione ha incontrato l'opposizione delle organizzazioni sindacali e degli enti locali che chiedono, in via preliminare, un chiarimento circa il progetto di dismissione della centrale nucleare di Caorso —:

se non intenda attivarsi perché l'effettivo spostamento degli elementi di combustibile sia preceduto dall'attivazione di un tavolo di confronto con la regione Emilia-Romagna, gli enti locali piacentini e le organizzazioni sindacali che consenta di chiarire contenuti, tempi e modalità del processo di dismissione della centrale di Caorso, compreso l'avvio del meccanismo di localizzazione di un sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. (5-04000)

RASI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i corsi di specializzazione in commercio estero (Corce) dell'Istituto nazionale

per il Commercio Estero (ICE) godono della prestigiosa certificazione internazionale della IATTO (International Association of Trade Training Organizations);

i suddetti corsi post-universitari attirano un forte interesse da parte dei giovani laureati (si è raggiunta anche la punta di 2.400 domande per 20 posti disponibili);

si tratta di attività formative che, basate su di una severa selezione, offrono opportunità di specializzazione anche alle fasce più povere e rappresentano un valido contributo all'occupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno;

in 35 anni di attività, circa 3.000 quadri specializzati sono stati inseriti nelle aziende, soprattutto medio-piccole, in tutte le regioni, ed hanno raggiunto posizioni di alta responsabilità anche in organizzazioni di servizi per le imprese e nel settore pubblico;

i CORCE rappresentano altresì un importante braccio operativo della cooperazione internazionale. Questi corsi, svolti anche sotto l'egida delle Nazioni Unite, hanno visto la costituzione di Assocorce all'estero, che raccoglie i suoi membri operanti in istituzioni ed imprese straniere;

il recente schema di Decreto Legislativo, nel conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59, toglie all'ICE la possibilità di svolgere azioni di formazione (articolo 40, comma 2, lettera g ed articolo 41, comma 2 nella parte in cui abroga le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, lettera d della legge 25 marzo 1997, n. 68) —:

quali provvedimenti intenda prendere per garantire il mantenimento dei suddetti corsi, che non solo rappresentano il momento più qualificante per la formazione degli operatori del settore, ma nel contempo costituiscono un evidente fiore all'occhiello del « sistema paese »;

se ritenga, infine, che le Regioni, in particolare quelle tradizionalmente prov-

viste di strutture adeguate, saranno in grado di assicurare agli operatori italiani ed esteri un servizio di formazione di pari livello di quello finora svolto dall'ICE, idoneo a rispondere alle sfide del mercato globale. (5-04001)

RASI, NAPOLI, CONTENTO, MAZZOCCHI, LANDI, MANZONI e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 184 del 1989 prevede un finanziamento di 750 miliardi di lire per la realizzazione degli impianti di supporto al Prora (Programma Nazionale di Ricerche Aerospaziali);

la realizzazione di tali impianti è stata affidata alla Cira spa (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali);

il MURST ha emesso in data 10 dicembre 1997 la bozza n. 8 del decreto di modifica della legge n. 184 del 1989, che prevede e richiede alcune variazioni sostanziali alla composizione statutaria ed organizzativa della Cira spa;

l'Aiad, in data 11 febbraio 1998 ha presentato al MURST una « Proposta di sviluppo per il Cira », sulla base dell'indicazione del MURST stesso di affidare alle aziende aerospaziali italiane la gestione del Cira;

nella suddetta proposta non si ravvede nessuna reale volontà di un coinvolgimento economico diretto delle aziende attraverso l'erogazione di capitale proprio per le attività di ricerca della Cira spa;

gli investimenti delle aziende sarebbero invece limitati e condizionati all'erogazione da parte dello Stato di 180 miliardi di lire in quattro anni, previsti dal Prora (mai varato integralmente) di cui alla legge n. 46 del 1982;

di tali teorici 180 miliardi, le aziende dell'Aiad stornerebbero (a propria esclusiva discrezione) una decina di miliardi/anno per attività di proprio interesse da svilupparsi in collaborazione con la Cira spa;

tutta la proposta Aiad è basata non su « impegni » delle aziende derivanti da piani strategici interni, ma da un documento programmatico elaborato dal Cira su proprie ipotesi di mercato;

quale sia la *ratio* che sottende all'ipotesi di perdita di controllo da parte dello Stato (Ministero dell'industria e MURST sull'azienda Cira con l'assegnazione ai privati della sua gestione, stante la totale dipendenza del Centro da finanziamenti pubblici;

se non sia più opportuno prevedere, come nella maggior parte dei centri di ricerca mondiali, un concorso di controllo pubblico sugli aspetti strategici, tramite l'Asi e una responsabilità gestionale condivisa con le aziende Aiad, ancora, la riserva di nomina dei membri del collegio sindacale;

se sia stata considerata l'importanza strategica del Cira spa, che è l'unico centro di ricerche aerospaziali del nostro paese, in vista della prossima privatizzazione delle aziende Finmeccanica, che nei progetti innanzi citati dovrebbero assumerne il controllo, i cui destini potrebbero essere legati anche a realtà non italiane e comunque, ad oggi, non individuabili. (5-04002)

RASI, NAPOLI, CONTENTO, MAZZOCCHI, LANDI, MANZONI e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge istitutiva dell'ASI, Agenzia spaziale italiana, n. 186 del 30 maggio 1986, attualmente in vigore, stabilisce le responsabilità degli organi statutari: il

Consiglio di amministrazione, il Presidente, i Comitati consultivi, il Direttore generale; l'ente è sottoposto alla sorveglianza del Ministro dell'università, della ricerca scientifica;

L'attività dell'ASI è strategica per l'Italia, a livello nazionale ed internazionale, sia ai fini della ricerca scientifica e tecnologica che delle future applicazioni in vitali settori quali le telecomunicazioni e la sorveglianza civile e militare dei territori; vengono inoltre coinvolte le migliori competenze nazionali (centri di ricerca, grandi, medie e piccole industrie ad alta tecnologia) ed impegnate rilevanti risorse finanziarie dello Stato, oltre 6000 miliardi nei prossimi cinque anni;

L'efficienza, la trasparenza e la correttezza della gestione dell'ASI, e quindi della struttura interna dell'Ente in conformità con quanto stabilito nella legge istitutiva, costituiscono pertanto aspetti che richiedono particolare attenzione da parte del Parlamento e delle istituzioni di sorveglianza e controllo preposti;

il Presidente ed il Direttore generale dell'ASI debbono operare in sintonia con i deliberati e gli orientamenti del Consiglio di amministrazione;

nel primo Consiglio di amministrazione della nuova gestione del 25 novembre 1996 è stato approvato un regolamento di organizzazione, senza possibilità di discussione e rinvio, come richiesto da alcuni consiglieri, in quanto il Presidente adduceva sin da allora pressanti motivi di urgenza;

detto regolamento organizzativo prevede: una struttura organizzativa della Presidenza, a cui viene affidata la responsabilità dei programmi scientifici, e di altre funzioni (tra le quali quelle di valutazione di un « gabinetto » composto da numerosi esperti) ed una struttura organizzativa della Direzione generale, responsabile dei progetti industriali e della amministrazione dell'ente;

tale struttura organizzativa è clamorosamente in contrasto con quanto stabi-

lito nella legge n. 186 del 1988, (che affida al Direttore generale la responsabilità della gestione di tutto il personale dell'ASI e di tutti i programmi nazionali) e non consente la realizzazione di un quadro di coerenza gestionale;

nel Consiglio di amministrazione del gennaio 1998, il Presidente ha presentato un ulteriore documento organizzativo nell'intento di formalizzare una situazione che di fatto si era già consolidata nel corso del 1997, in base al quale al « gabinetto di Presidenza » venivano attribuiti ulteriori importanti compiti di carattere operativo e decisionale, tipicamente di competenza della struttura dell'ente, quali: i programmi informatici del settore spaziale, i finanziamenti ai Parchi tecnologici nazionali, la costituzione di società consortili a fini commerciali;

nei sedici mesi conseguenti alla nomina della nuova gestione appaiono fortemente logorati i rapporti tra Presidente e Consiglio di amministrazione se corrisponde al vero il fatto che vari consiglieri, nell'ambito di numerose discussioni su importanti problematiche (bilanci e i piani finanziari, compiti del gabinetto, assunzioni di personale...) abbiano aspramente criticato l'eccessivo autoritarismo del Presidente;

in conseguenza della situazione di cui sopra, nel Consiglio di amministrazione del marzo 1998 il professor S. Barabaschi, noto esperto di valore internazionale, ha dato clamorosamente le dimissioni da consigliere —:

se il Ministro vigilante ed i Ministri competenti siano al corrente dei fatti esposti in premessa e quali valutazioni e quali interventi intendano attuare in ordine alla creazione di organismi e centri di potere anomali all'interno dell'ASI;

con quali criteri e in base a quali competenze siano stati scelti i membri del gabinetto di presidenza, quali retribuzioni siano state concesse, se facciano già parte della pubblica amministrazione, quanto

tempo dedichino alla Agenzia spaziale italiana; se sia vero che su tale argomento sta indagando la Corte dei conti;

se il Ministro vigilante ed i Ministri competenti siano al corrente delle difficoltà emerse nell'espletamento delle funzioni del Consiglio di amministrazione e delle ragioni per le quali un autorevole esponente ha ritenuto di dover dare le dimissioni;

se sia vero che per la stesura della bozza del Piano spaziale nazionale 1998-2002 sia stato incaricato un consulente esterno che non risulterebbe adeguato per professionalità e compenso, non utilizzando le competenze interne all'Agenzia;

se i ministri vigilanti e comunque competenti siano al corrente dello stato della sistemazione dei debiti pregressi dell'ASI, interni e verso l'estero;

se i ministri vigilanti e comunque competenti siano aggiornati circa la prima fase del Piano spaziale nazionale 1998-2002;

se sia stata effettuata una valutazione circa il rientro, in commesse all'industria italiana, dei finanziamenti effettuati all'ASI e all'ESA per la ricerca. (5-04003)

FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE.
— *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 503 del 1992, come modificato dalla legge n. 537 del 1993, prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 1995, la metà della quota di pensione che supera il trattamento minimo non sia cumulabile con i redditi da lavoro autonomo, entro i limiti dell'ammontare dei redditi stessi;

l'incumulabilità non opera per le pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1995, per le pensioni di vecchiaia liquidate con qualunque decorrenza a lavoratori che abbiano maturato i requisiti contributivi entro il 1994, nonché per le

pensioni di anzianità liquidate a lavoratori che abbiano maturato 35 anni di contributi entro il 1994 —:

se non si ritenga doveroso modificare la normativa vigente escludendo dall'applicazione della stessa i lavoratori che, posti in mobilità, abbiano maturato i 35 anni di contribuzione anche successivamente al 31 dicembre 1994. (5-04004)

FOTI. — *Ai Ministri delle finanze e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la Guardia di finanza ha rilevato che — nel corso delle ultime campagne di trasformazione del pomodoro — sulle bollette di entrata del prodotto in stabilimento, venivano effettuati tagli per quella parte di prodotto che non era ritenuto idoneo alla trasformazione;

tali rilievi sono stati interpretati come presunte inadempienze — da parte dei produttori e quindi delle Apo — di carattere fiscale, come l'omessa contabilizzazione e dichiarazione di ricavi e come violazione dell'imposta sul valore aggiunto;

risulta all'interrogante che le imprese di trasformazione non sono in grado di dimostrare che le quantità di scarto rilevate al momento dell'entrata del prodotto siano poi uscite nella stessa misura come rifiuti smaltiti;

dai verbali della guardia di finanza risulta che questi quantitativi scartati si debbono considerare come effettivamente trasformati dall'impresa stessa. Da tali considerazione emergerebbe che i quantitativi scartati e non pagati da parte dell'industria, sarebbero stati creati *ad hoc* per motivi fraudolenti;

risulta invece che sia molto difficile garantire da parte del produttore agricolo — al momento della raccolta del pomodoro da industria — una qualità uniforme del prodotto conferito, in quanto la diffusione dei sistemi di raccolta meccanizzata consente di raccogliere pomodori, con uso

ridotto di manodopera, ma con una elevata percentuale di pomodori verdi e di altro materiale estraneo;

si ricorda inoltre che le recenti campagne del pomodoro sono state caratterizzate da condizione climatiche avverse alla coltura e che hanno elevato la percentuale di pomodori immaturi e danneggiati da fitopatie al momento della raccolta;

le contestazioni della guardia di finanza non hanno riguardato solamente le industrie di trasformazione di pomodoro, ma sono stati imputati — ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera A e B, della legge 7 agosto 1982, n. 516, e dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, anche taluni presidenti di Associazioni di produttori ortofrutticole;

esistono numerosi documenti ministeriali che provano l'assoluta infondatezza dei rilievi della Guardia di finanza; esiste soprattutto un documento elaborato dalla Stazione sperimentale conserve vegetali di Parma dal titolo: « Considerazioni sui problemi qualitativi legati al conferimento del pomodoro all'industria di trasformazione », che contribuisce a chiarire i termini della questione;

tale documento vuole dare un contributo utile per fare chiarezza sui diversi aspetti che interessano le fasi di conferimento del pomodoro all'industria, con lo scopo di evitare interpretazioni pericolose e che possono avere gravi risvolti sul piano delle responsabilità amministrative, fiscali e penali dei diversi soggetti coinvolti;

le conclusioni del documento testimoniano che gli scarti di lavorazione dalla trasformazione del pomodoro derivano dalle difettosità riscontrate sulla materia prima e in parte dal processo di lavorazione stesso. Il documento analizza tutte le possibili cause che concorrono alla formazione degli scarti e documenta con chiarezza e con prudenza — dovuta alla complessità di descrivere processi di lavorazione assai diversificati (esistono 250 fabbriche con diversi sistemi), tutte le fasi del

processo e le probabilità in cui da esso possano scaturire scarti di lavorazione —:

se intendano stabilire — con circolari ministeriali chiarificatrici — che la percentuale di scarto che viene rilevata sulla bolletta di entrata debba essere considerata come prodotto inidoneo alla trasformazione, il cui valore non concorre quindi all'ammontare dell'imponibile e dell'imposta sul valore aggiunto;

se intendano acquisire la documentazione elaborata dalla Stazione sperimentale conserve vegetali di Parma e trasmetterla ai competenti uffici della guardia di finanza, al fine di fornire elementi di chiarezza e di certezza di interpretazione; in ogni caso, deve essere ribadito che i produttori agricoli — e per loro i presidenti delle Apo — non sono assolutamente imputabili di qualsivoglia frode comunitaria o tentativo di irregolare od omessa fatturazione — così come interpretato dalla Guardia di Finanza — al fine di dare certezza di diritto e di comportamenti ad un settore, quello del pomodoro, comparto di vitale importanza per l'economia agricola nazionale. (5-04005)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia lo stato del ricorso, pendente presso la terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti, in Roma, proposto da Augusta Tiramani, nata a Piacenza il 12 giugno 1946 ed ivi residente in via Aguzzafame 29, titolare di pensione Cpdel (iscrizione n. 6965251). Il predetto ricorso, notificato alla Corte dei conti il 18 maggio 1995, risultava proposto avverso i seguenti provvedimenti:

a) 13 novembre 1994, con cui il Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza — Cpdel — ordinava alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza di provvedere, con effetto immediato, alla sospensione della pensione di cui la signora Augusta Tiramani era titolare a far data dal 30 agosto 1982;

b) 18 febbraio 1995, con cui il Ministero suddetto ordinava alla direzione pro-

vinciale del tesoro di procedere al recupero delle somme pagate alla signora Augusta Tiramani a titolo di pensione a far data dal 30 agosto 1982. (5-04006)

FOTI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica diffonde un indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già indice del costo della vita);

tale indice è espresso sia tenendo conto dei tabacchi (come da regolamento CEE n. 2494/95) sia al netto degli stessi (come da legge 5 febbraio 1992, n. 81), cosicché — di fatto — si hanno due indici distinti, senza che risulti chiaro quale dei due trovi applicazione nel caso in cui sia necessario fare riferimento a un indice dei prezzi al consumo;

l'Istat diffonde — altresì — un indice dei prezzi al consumo relativi all'intera collettività nazionale;

il regolamento CEE n. 2494/95 impone, ad ogni stato membro, di adottare — dal 1° gennaio 1997 — un indice dei prezzi al consumo armonizzati —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché sia adottato un solo indice dei prezzi, conforme alle normative europee.

(5-04007)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: che cosa osti al favorevole accoglimento della richiesta di acquisto, previa sdemanializzazione dell'area, dell'alveo del canale scorrente tra i mappali 631 e 635 foglio 7 (comune di Vestone - Brescia) rivolta al ministero delle finanze, dipartimento del territorio — direzione compartimentale per la Lombardia — sezione staccata di Brescia, dal signor Federico Cargnoni, nato a Pertica Bassa (Brescia) il 25 dicembre 1941, e residente a Vestone (Brescia) in via Nespoli 11, tenuto conto che l'istanza del Cargnoni, che agisce in qualità

di legale rappresentante e amministratore unico della ditta Edilcasa srl, risulta trasmessa al ministero delle finanze con nota protocollo n. 4384/46 del 3 dicembre 1996 dalla sezione staccata di Brescia del dipartimento delle finanze, ed il magistrato del Po, con nota protocollo n. 2941 del 3 giugno 1994, per il tramite dell'ufficio operativo di Mantova, ha valutato che il canale di cui si richiede l'acquisto non ha le caratteristiche di acqua potabile. (5-04008)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 142 del 6 febbraio 1989 (*Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1989) il Ministro dei lavori pubblici disponeva che la richiesta di rimborso del credito, derivante da erroneo versamento dell'oblazione per concessione edilizia in sanatoria, dovesse essere inoltrata entro tre anni dalla presentazione della domanda presso il comune;

in data 14 settembre 1990 il geometra Pippo Magnaschi (nato a Bettola, in provincia di Piacenza, il 5 agosto 1940 ed ivi residente in località Roncovero) inoltrava all'intendenza di finanza di Piacenza istanza tendente ad ottenere il rimborso della somma, erroneamente versata a titolo di oblazione, che aveva supposto dovuta per il rilascio della concessione edilizia in sanatoria per un gruppo di villette a schiera realizzate in Bettola, località Roncovero;

il comune di Bettola, con nota protocollo n. 5871/90 del 5 novembre 1991, riscontrando nota dell'intendenza di finanza del 22 novembre 1990, protocollo n. 30633/90 rep. tasse, faceva presente all'intendenza stessa che « sulla scorta della documentazione in atto, le domande di sanatoria presentate dal geometra Magnaschi sono risultate superflue per cui allo stesso spetta il rimborso della somma di lire 23.756.000 versate a titolo di oblazione »;

l'intendenza di finanza di Piacenza, più volte interpellata e sollecitata dall'in-

teressato, riferiva al Magnaschi d'aver già rivolto in data 6 novembre 1989, con nota protocollo n. 21512, un quesito in merito alla questione prospettata, posto che la stessa rivestiva carattere generale, al ministero delle finanze, e precisamente alla direzione generale delle tasse UIC di Roma;

il ministero delle finanze, con nota protocollo n. 753458/89 del 6 marzo 1990, rispondendo all'intendenza di finanza di Piacenza, riferiva che la questione era in esame e si riservava d'impartire successive istruzioni. Da quel momento, il ministero non dava più alcuna notizia in merito, nonostante le ripetute sollecitazioni dell'intendenza di finanza di Piacenza;

come già evidenziato, il comune di Bettola comunicò ufficialmente all'interessato, come risulta dalla nota del 5 novembre 1991, che la somma versata, a seguito della domanda in sanatoria presentata, non era dovuta: in ragione di ciò al Magnaschi spettava il rimborso della somma di lire 23.756.000, già varata a titolo d'oblazione;

in data 10 febbraio 1995 il Magnaschi chiedeva notizie all'intendenza di finanza circa lo stato della pratica di suo interesse, sollecitando nuovamente il rimborso;

l'intendenza di finanza inviava (in data 25 febbraio 1995) al Magnaschi copia della nota protocollo n. 4133 con la quale si sollecitava il dipartimento delle entrate — direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario — Roma Eur — « a fornire adeguata risposta al quesito protocollo n. 21512 inviato dall'intendenza stessa in data 6 novembre 1989, rimasto senza esito »;

successivamente, in data 18 marzo 1996, il Magnaschi sollecitava nuovamente l'intendenza di finanza di Piacenza a fornire risposta alla richiesta di rimborso dallo stesso presentata, alla luce anche delle disposizioni di legge vigenti in materia di trasparenza nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione;

in data 30 marzo 1996, con nota n. 6041, rep. tasse, il funzionario responsabile della sezione staccata di Piacenza del dipartimento delle entrate direzione generale per l'Emilia Romagna inviava al Magnaschi, per conoscenza, copia della nota trasmessa, in pari data, al dipartimento per le entrate direzione centrale per l'accertamento e la programmazione servizio 3 — Roma, con la quale si richiedeva di far conoscere le determinazioni dall'amministrazione finanziaria in ordine al quesito posto;

in data 3 giugno 1997 il Magnaschi inoltrava all'ex intendenza di finanza ulteriore richiesta in merito all'annosa questione, cui seguiva la nota protocollo n. 7466 del 5 giugno 1997 rep. tasse, che così recita: « La pratica in questione è ancora in fase istruttoria, essendo tuttora in attesa di comunicazioni da parte della direzione regionale delle entrate per l'Emilia Romagna, sede di Bologna, in ordine all'accoglimento o meno della singola richiesta »;

il Magnaschi è ancora in attesa, dal settembre del 1990, del rimborso della somma erroneamente pagata il 12 settembre 1986 per oblazione afferente ad abuso edilizio, pari a lire 23.756.000 nonostante il fatto che il versamento sia stato riconosciuto come non dovuto dal comune di Bettola —;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere affinché la direzione generale regionale delle entrate per l'Emilia Romagna si pronunci, con la massima urgenza, in ordine all'accoglimento — o meno — dell'istanza di rimborso presentata dal geometra Pippo Magnaschi, atteso che, anche dalla ricostruzione dei fatti, si ha conferma di essere in presenza di un evidente caso di « follia burocratica » che, ingiustamente, penalizza un paziente contribuente.

(5-04009)